

# L'emergenza giovani Spari a piazza Mercato la notte dopo la marcia gambizzata un minore

► Il quindicenne era con un amico  
«Volevano rapinarmi lo scooter»

► Ma la polizia non crede al suo racconto  
e indaga sulle tensioni tra gang della zona

## IL RAID

Petronilla Carillo

A meno di 24 ore dalla marcia per la legalità, organizzata da Libera e dalla Diocesi di Napoli, un altro quindicenne finisce in ospedale per una ferita d'arma da fuoco. Alla gamba. Per fortuna, nulla di grave: in una decina di giorni dovrebbe guarire. Quando i poliziotti della Squadra Volanti sono arrivati al Vecchio Pellegrini, su sollecitazione dei sanitari, il ragazzo ha raccontato di essere stato sparato vicino ad un bar per aver reagito alla tentata rapina dello scooter. A trasportarlo al pronto soccorso un amico che era con lui e che non ha saputo fornire ulteriori indicazioni rispetto alla vittima. Ma il racconto del ragazzino non sembra convincere gli uomini della Squadra mobile (diretti da Mario Grassia) ai quali è stata trasferita l'indagine. Nello stato di famiglia del minore, difatti, ci sarebbero parentele "importanti" sotto il profilo criminale. Gli approfondimenti investigativi partiranno da questo legame familiare per comprendere il contesto entro il quale sarebbe maturato il ferimento. L'ipotesi dell'agguato, dunque, prende pie-

**IL SACERDOTE  
DELL'IMMACOLATA  
«NON DOBBIAMO  
PERDERE LA SPERANZA  
TIRIAMO FUORI IL BENE  
DA QUESTI RAGAZZI»**

de. Gli investigatori sperano di poter ottenere altri dettagli utili, quando meno alla ricostruzione del fatto, proprio dalle telecamere della videosorveglianza dell'intera zona. Almeno per capire se, chi ha sparato, era a piedi oppure in scooter; se ci sia stata prima una lite.

## IL FATTO

È accaduto tutto alle tre di domenica mattina, in uno dei vicoli adiacenti piazza Mercato. Il quindicenne è della zona. Ha raccontato che volevano rapinarlo dello scooter ma non ha saputo neppure fornire informazioni utili sul mezzo a due ruote. Non ne conosceva la targa e neanche il motorino, soltanto il colore: grigio. E proprio le sue titubanze hanno spinto gli investigatori a mettere in dubbio la sua verità. Del resto, in quella zona, c'è uno scontro tra bande che dura da an-

ni tra i giovani della zona Mercato e quelli della Sanità. Giovanissimi che a stento raggiungono i diciassette anni e che viaggiano con pistole sotto al selle degli scooter. Armi con il colpo in canna, pronte a sparare. Le acquisterebbero dai nomadi, con la matricola già abrasa.

## IL CONTESTO

Dopo qualche ora dal fatto di sangue in piazza Mercato tutti sanno quanto accaduto, ma nessuno parla. E, poco dopo le 14, nonostante la presenza di una pattuglia della polizia, alle spalle della piazza qualcuno lancia un segnale facendo esplodere dei fuochi d'artificio di colore rosso. Coetanei del minore ferito, invece, giocano a calcio nel campo allestito, ancora per qualche giorno, al Mercato. Fanno tutti spallucce quando si parla di

quanto accaduto poche ore prima in uno dei vicoli della zona. Soltanto uno interviene nella discussione e dice: «Non conosco il ragazzo ferito ma mi ero appena ritirato a casa quando è stato sparato». Ha tredici anni e spiega di essere andato altrove a trascorrere il sabato sera perché «qui non c'è nulla e non si può stare». Davanti alla versione della rapina, sorride e commenta: «Macché, hanno proprio sparato...». È stata una sparatoria, qui lo sanno tutti». È lo stesso ragazzino che, però, ammette: «Noi abbiamo paura di uscire». «È vero» gli fa eco un amico, 15 anni, cappellino con la visiera girata e baffetto appena pronunciato, da adolescente. «Ovunque vai la sera è pericoloso», dice a denti stretti. Nessuno però ha tanta voglia di parlare.



LA PAURA La scorsa notte gambizzato un quindicenne in piazza Mercato NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

## Ancora violenza a Porta Capuana ferito al collo un altro immigrato

## L'AGGRESSIONE

La prima cosa che ha fatto è stato chiedere aiuto ad una pattuglia di carabinieri in transito per Porta Capuana. Era spaventato e sanguinante. L'uomo, un 43enne brasiliano, ha chiesto di essere soccorso perché, poco prima, era stato accoltellato al collo da uno straniero, probabilmente di origini marocchine.

La vittima, portata in ambulanza in ospedale, non è grave. Se la caverà. Ai carabinieri che lo hanno aiutato, il brasiliano ha raccontato di non conoscere la vittima ed di essere stato aggredito in piazza Principe Umberto. I carabinieri della stazione di San Pietro a Patierno, una volta accertato che l'uomo non era grave, hanno immediatamente avviato le indagini per chiarire dinamica ed eventuale movente. Ma, man mano che trascorrono le ore, prende sempre più concretezza l'ipotesi che un movente non ci sia ma che quanto accaduto, possa essere solo conseguenza di un contesto di degrado che si trova nella zona. L'aggressore potrebbe essere uno dei tanti stranieri che sosta da quelle parti,

alzando il gomito e facendo uso di droga. Il 43enne, infatti, non risultava senza fissa dimora. Forse stava semplicemente passeggiando per i fatti propri. Ma, per il momento, sono soltanto ipotesi.

## IL PRECEDENTE

L'aggressione è accaduta ieri mattina, alla luce del giorno. Soltanto sette giorni prima, invece, nella zona - esattamente a Porta Capuana - le cose sono andate diversamente per un cittadino del Burkina Faso, ucciso a coltellate durante una rissa. Trasportato d'urgenza al Vecchio Pellegrini, il 29enne aveva diverse ferite vicine al cuore, alcuni fendenti - secondo quanto

**UN 43ENNE BRASILIANO  
AGGREDITO  
IN PIENO GIORNO  
DA UN MAROCCHINO  
FINISCE IN OSPEDALE  
MA È FUORI PERICOLO**



LA MOBILITAZIONE La recente protesta dei residenti di Porta Capuana

detto dai sanitari - sarebbero stati inferti persino con dei cocci di bottiglia. Il giovane morì poco dopo l'arrivo al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini. Qualcuno ha detto che, forse, era solo intervenuto per sedare una lite tra extracomunitari. Fatto è che quella lite è stata segnalata come rissa alle forze

dell'ordine allertate proprio dai residenti preoccupati della violenza improvvisamente esplosa creando disagio e paura a tutti. In quella circostanza fu la polizia ad intervenire, in tenuta antisommossa durante la violenza, e ad arrestare per omicidio un 58enne straniero che per sfuggire alle forze dell'or-



LE INDAGINI Rilievi della polizia sul luogo del raid contro un 15enne

## L'appello

## Il prefetto «C'è bisogno di più attività educative»

Quanto accaduto al 15enne nei pressi di piazza Mercato sarà oggetto di approfondimento nel prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Lo anticipa in una nota il prefetto di Napoli, Michele di Bari. «Accanto alle indispensabili misure di sicurezza già in atto - si legge nella nota - è necessario promuovere interventi di prevenzione e rigenerazione sociale capaci di contrastare il disagio giovanile e la devianza minorile». In particolare «rafforzare un'azione coordinata tra istituzioni locali, realtà del Terzo Settore, associazioni, Diocesi di Napoli, parrocchie e comunità educanti, per creare presidi sani di aggregazione, ascolto e inclusione nelle aree più esposte al rischio sociale». Non solo, dunque, attività di repressione.

## IL SACERDOTE

Padre Luciano è il parroco della chiesa dell'Immacolata a quattro passi da piazza Mercato. Per lui la «speranza non va mai perduta». Il giorno dopo la marcia per la legalità, alla quale ha partecipato anche il cardinale don Mimmo Battaglia, lui è convinto che «nulla deve andare perso». «Qualche tentativo di recuperare i ragazzi si sta facendo grazie al patto educativo - dice - e da lì si deve partire ed insistere. Certo, a volte bisogna educare sempre prima le famiglie. Non sempre è colpa delle famiglie ma bisogna tirare fuori dai ragazzi le cose buone, perché nessuno nasce cattivo. Il problema è che sono attratti dalla conquista facile delle cose, dai guadagni semplici, dai beni all'ultima moda. Ma noi non dobbiamo mai perdere il filo di speranza altrimenti non riusciamo a costruire nulla. Non si può vivere nella paura, qui hanno paura ma io lo dico sempre: mai rassegnarsi, credere sempre nella vita e nel bene che anche questi ragazzi possono avere». Per Gianfranco Wurzbürger, presidente di Assogioca, associazione impegnata nel recupero dei minori a rischio nei quartieri più fragili della città, «La cosa più assurda è la facilità con cui oggi i ragazzi riescono a reperire pistole e coltelli. Stiamo rischiando di normalizzare scene che dovrebbero indignare un intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dine si barricò all'interno di un bar creando ulteriori disagi.

## IL CONTESTO

La zona di Porta Capuana è già da tempo sotto osservazione per fenomeni legati a criminalità, spaccio di droga e abusivismo commerciale. Ma soprattutto per il degrado denunciato più volte dai residenti. Assediata giorno e notte da stranieri che alzano il gomito e fanno uso di sostanza stupefacente. Qualche mese fa ci fu anche una ragazza che subì uno stupro, salvata da una turista che si era cotta di quanto stava accadendo e ha attirato l'attenzione urlando. Ma i residenti, che sono più volte

scesi in strada per protestare, continuano ad avere paura: le risse e i litigi tra stranieri avvengono con una certa frequenza. Una situazione di illegalità diffusa che ha visto in strada più volte comitati civici e persino il prefetto Michele di Bari che è più volte intervenuto per garantire la sicurezza di tutti.

## IL PROGETTO

Un segnale però dallo Stato è arrivato, concreto, a fine aprile scorso quando la ex pretura di Porta Capuana è stata assegnata alla guardia di finanza per essere trasformata in caserma. Esattamente per ospitare gli uffici del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli. Una riqualificazione che consentirà alla zona una svolta anche da un punto di vista sociale, con un nuovo e stabile presidio di legalità. Insomma, una occasione di rilancio per quella fetta di territorio dove, tra spaccio, degrado e mercatini che vendono prodotti contraffatti, vivono tante persone che sono costrette a chiudere le finestre o barricarsi in casa dopo un certo orario per non incorrere in situazioni spiacevoli.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESCALATION  
DI AGGRESSIONI  
NON SI FERMA  
POCHI GIORNI FA  
UN EXTRACOMUNITARIO  
UCCISO IN UNA RISSA**